



LEGGERE PER NON DIMENTICARE
ciclo d'incontri a cura di *Anna Benedetti*

Biblioteca delle Oblate
Via dell' Oriuolo 26 - Firenze

Mercoledì 2 dicembre 2015 - ore 17.30

MASSIMO AMMANITI

Noi. Perché due sono meglio di uno
(il Mulino, 2014)

Introducono:

Mario Rossi Monti e Franca Tani

Da sempre, nella vita individuale all'Ego si è intrecciato il We-go, il senso del noi. Il rapporto, la condivisione e la collaborazione con gli altri rappresentano delle caratteristiche specifiche della specie umana e, probabilmente, ne spiegano il successo evoluzionistico

L'evoluzione umana è stata favorita, fin dall'alba dei tempi, dalla particolare capacità che hanno gli individui di interagire gli uni con gli altri, attraverso la risonanza emotiva e la comprensione della mente altrui. Una capacità che si riattiva ogni volta che nasce un bambino, nella relazione con i genitori, dapprima, e poi con i coetanei e con il gruppo sociale. Ma l'empatia è qualcosa di connaturato al cervello umano o è il frutto delle influenze dell'ambiente? O non dobbiamo parlare piuttosto di interazione fra genetica e ambiente?

“Di fronte al fallimento di un mondo legato agli egoismi personali si sta riscoprendo il senso del noi , la relazione che ci lega agli altri, la scoperta dell' esistenza di altri mondi e di altre culture offrendoci un' occasione di arricchimento,, (*Lilli Garrone - 25 febbraio 2015 - Corriere della Sera*)

Massimo Ammaniti, neuropsichiatra infantile e psicoanalista, tra i più autorevoli psichiatri italiani, è professore onorario della Sapienza - Università di Roma. Tra i suoi libri: «Nel nome del figlio» (Mondadori, 2003), «Pensare per due. Nella mente delle madri» (Laterza, 2009) e «La nascita dell'intersoggettività» (con V. Gallese, Cortina, 2014). Collabora a «Repubblica».